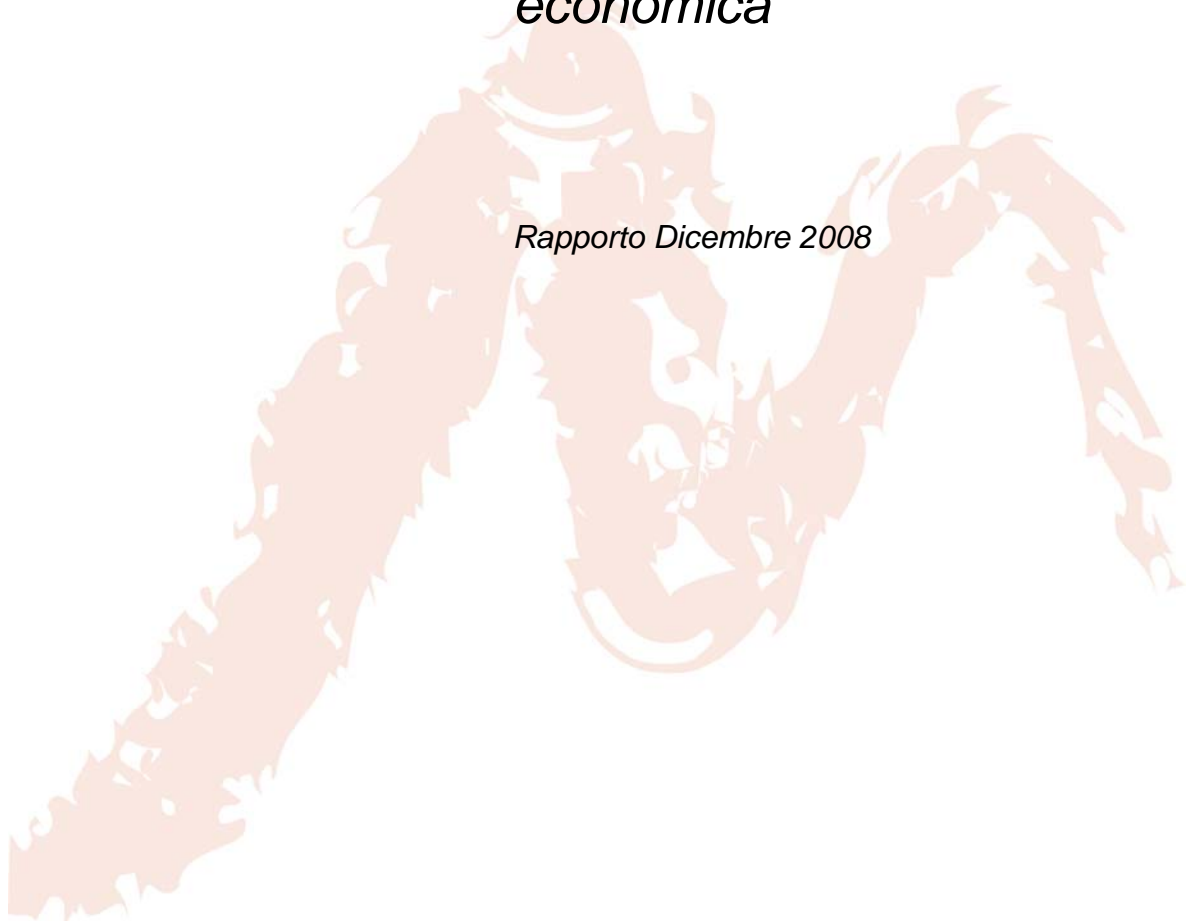


XX Osservatorio sul Capitale
Sociale degli Italiani

*Gli italiani e la crisi
economica*

Rapporto Dicembre 2008



NOTA METODOLOGICA

L'Osservatorio sul capitale sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori). L'indagine è curata da Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini, Fabio Bordignon e Natascia Porcellato con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani per la parte metodologica (LaPolis, Univ. di Urbino), Filippo Nani (Medialab, Vicenza) per quella organizzativa.

Il sondaggio è stato condotto da Demetra (sistema CATI, supervisione: Claudio Zilio) nel periodo 26 novembre-1 dicembre 2008. Il campione intervistato (N=1321) è rappresentativo della popolazione italiana con oltre 15 anni per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza.

Documento completo su www.agcom.it

CRISI, CONSUMI E FUTURO DEI GIOVANI: COME CAMBIANO GLI ITALIANI

di Ilvo Diamanti

La crisi si è abbattuta sugli italiani, trainata dalla tempesta che ha travolto le borse e, quindi, il sistema bancario e l'economia. Eppure inattesa, nonostante la evocassero da tempo. Ma gli italiani si sono adeguati in fretta, come mostra il sondaggio dell'Osservatorio sul capitale sociale di Demos-Coop. La crisi è divenuta un "dato", accettato e condiviso. Base e riferimento di una "Second Life" - vissuta realmente però e non sulla rete. Quattro italiani su dieci sostengono, infatti, che la recessione abbia creato loro nuovi problemi oppure aggravato quelli esistenti. D'altra parte, i segni della crisi – raccolti dall'Osservatorio Demos-Coop - sono molti. I più evidenti e traumatici riguardano il lavoro e il reddito. Oltre una persona su dieci dichiara che, da un anno a questa parte, qualcuno, nella sua famiglia, ha perso il lavoro oppure è stato messo in CIG. Oltre metà degli intervistati, inoltre, lamenta perdite significative ai propri risparmi e ai propri investimenti.

Ai "costi" della crisi gli italiani hanno reagito modificando i comportamenti di consumo e gli stili di vita. Quasi metà di essi ha rinviato le spese più impegnative per la famiglia: casa, auto, elettrodomestici, arredamento. La stessa quota di persone che dichiara di aver ridotto i consumi domestici. Non solo la spesa per l'abbigliamento, anche quella alimentare. Gli italiani, quindi, si sono già adeguati alla crisi adottando strategie di consumo selettive e di risparmio preventivo, che investono anzitutto il loro ambiente di vita. La loro casa, la loro famiglia. Anche se, parallelamente, la preoccupazione li spinge a rinchiudersi proprio in casa. Nella loro cerchia domestica. Infatti, molti di essi hanno diradato le uscite con amici e parenti, i pasti all'esterno. Hanno limitato le spese per i viaggi e il turismo. Gli italiani. Hanno limitato il perimetro dei loro movimenti e della loro vita sociale. D'altra parte, la crisi li ha resi più insofferenti e diffidenti. Nei confronti degli "altri", anzitutto. Solo il 20% - o poco più – pensa che "gran parte della gente è degna di fiducia". Il resto – quasi 8 persone su 10 – teme, invece, di essere fregato. I problemi economici, però, hanno deteriorato il clima delle relazioni personali anche in famiglia, come ammettono 4 intervistati su 10.

Più che dal terrorismo (nonostante il sanguinoso raid di Mumbai) e più che dalla criminalità comune (che sembra non essere più un'emergenza sociale), dunque, gli

italiani si sentono spaventati dall'economia. Dalla disoccupazione, come minaccia e come realtà. Dai problemi che incombono sulla condizione familiare. Ma soprattutto dal futuro dei loro figli. Che preoccupa seriamente quasi un italiano su due. D'altra parte, circa 7 persone su 10 pensano che i giovani occuperanno, in prospettiva, una posizione sociale ed economica molto peggiore rispetto ai loro genitori. Due anni fa questa convinzione veniva espressa da una quota di persone molto più limitata, per quanto ampia: il 45%.

In generale si assiste a un collasso emotivo, che influenza direttamente e profondamente le aspettative di mobilità sociale. Al ribasso. La scala della stratificazione sociale costruita in base all'autodefinizione e all'autocollocazione degli italiani rivela, infatti, come nell'ultimo periodo sia avvenuto un sensibile slittamento. Le persone che considerano "bassa" la posizione della propria famiglia erano il 7% due anni fa: ora sono oltre il 15%. Nello stesso tempo è aumentata anche la componente di coloro che definiscono "medio-bassa" la posizione sociale della propria famiglia: dal 21 al 29%. Lo spazio della classe media, di conseguenza, si è ridotto: dal 59 al 48%. Si assiste, quindi, a una discesa sociale "percepita" che riflette il calo dei consumi effettivamente "sperimentato".

I costi reali e psicologici della crisi, tuttavia, non si distribuiscono in modo equilibrato. Alcuni ne sono colpiti in misura più pesante degli altri. Si tratta, soprattutto, di coloro che hanno perso il lavoro o ne sono ai margini. Insieme a una quota, ampia, di persone fuori dal mercato del lavoro. Nel complesso: intorno al 20-25% della popolazione. Se questa crisi rispecchia la competizione globale, loro rappresentano i "perdenti". Sono perlopiù operai o di famiglia operaia – ma anche pensionati. Si collocano, in gran parte, nelle posizioni più basse della scala sociale. Avevano basso potere d'acquisto e di consumo, prima. Oggi l'hanno perduto ulteriormente. Se ne stanno in famiglia più per costrizione che per scelta. Abitano, soprattutto, nel Nordovest metropolitano e nel Mezzogiorno.

Va detto, tuttavia, che questa crisi suscita grande preoccupazione, ma non panico. Gli italiani sembrano essersi adattati presto alla nuova emergenza. Soprattutto quanti (tanti) possono contare sui tradizionali "ammortizzatori" sociali: la famiglia, la casa in proprietà.

Tuttavia, la recessione ha avuto un effetto psicologico importante, in quanto ha spostato il pendolo dell'insicurezza: dalla paura della criminalità comune ai problemi economici, legati al reddito e al lavoro. Ciò potrebbe riflettersi sugli orientamenti politici, creando un clima sfavorevole al centrodestra, che oggi governa. Ma non è

detto. Fino ad ora, almeno, questa svolta non si è percepita. Anzi: la preoccupazione economica sembra oscurare la politica. Ritenuta – quasi - impotente, di fronte a quanto avviene. E quindi estranea. Peggio: incolpevole. Innocente.

GLI ITALIANI NELLA CRISI ECONOMICA

di Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini

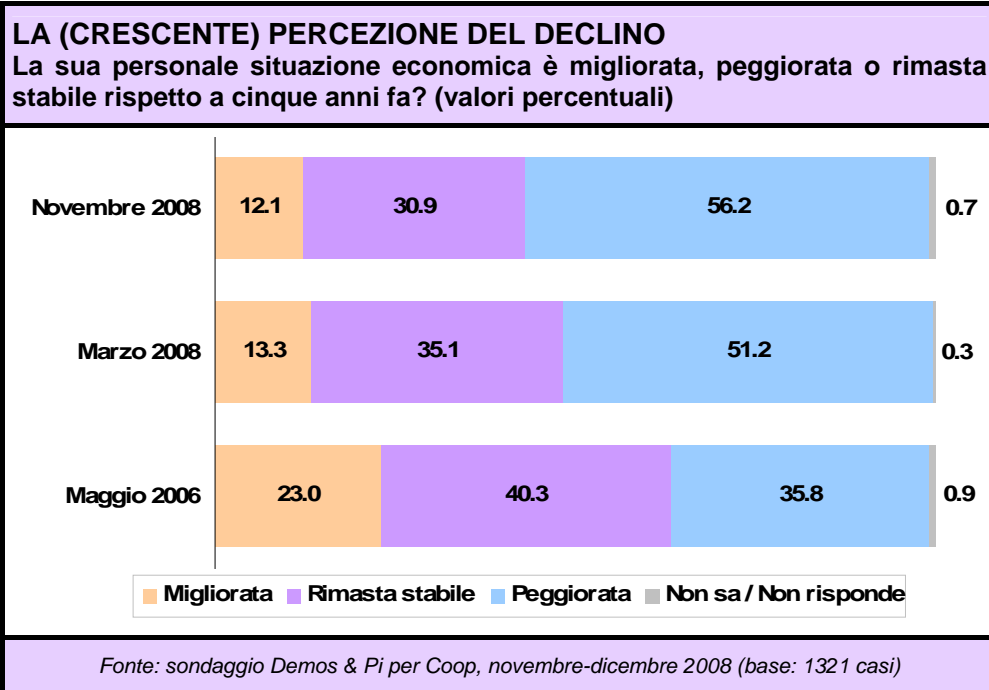
C'è chi ha perso il lavoro e chi si è indebitato, chi ha ridotto i consumi oppure, per paura di spendere, evita addirittura di entrare nei negozi. Queste situazioni si vivono in famiglia. O colpiscono la cerchia dei propri amici, e si teme di (s)cadere nelle stesse condizioni. Ma il perimetro della crisi economica che sta attraversando l'Italia è molto più ampio: il sondaggio dell'Osservatorio sul capitale sociale ne fornisce alcune misure piuttosto esplicite.

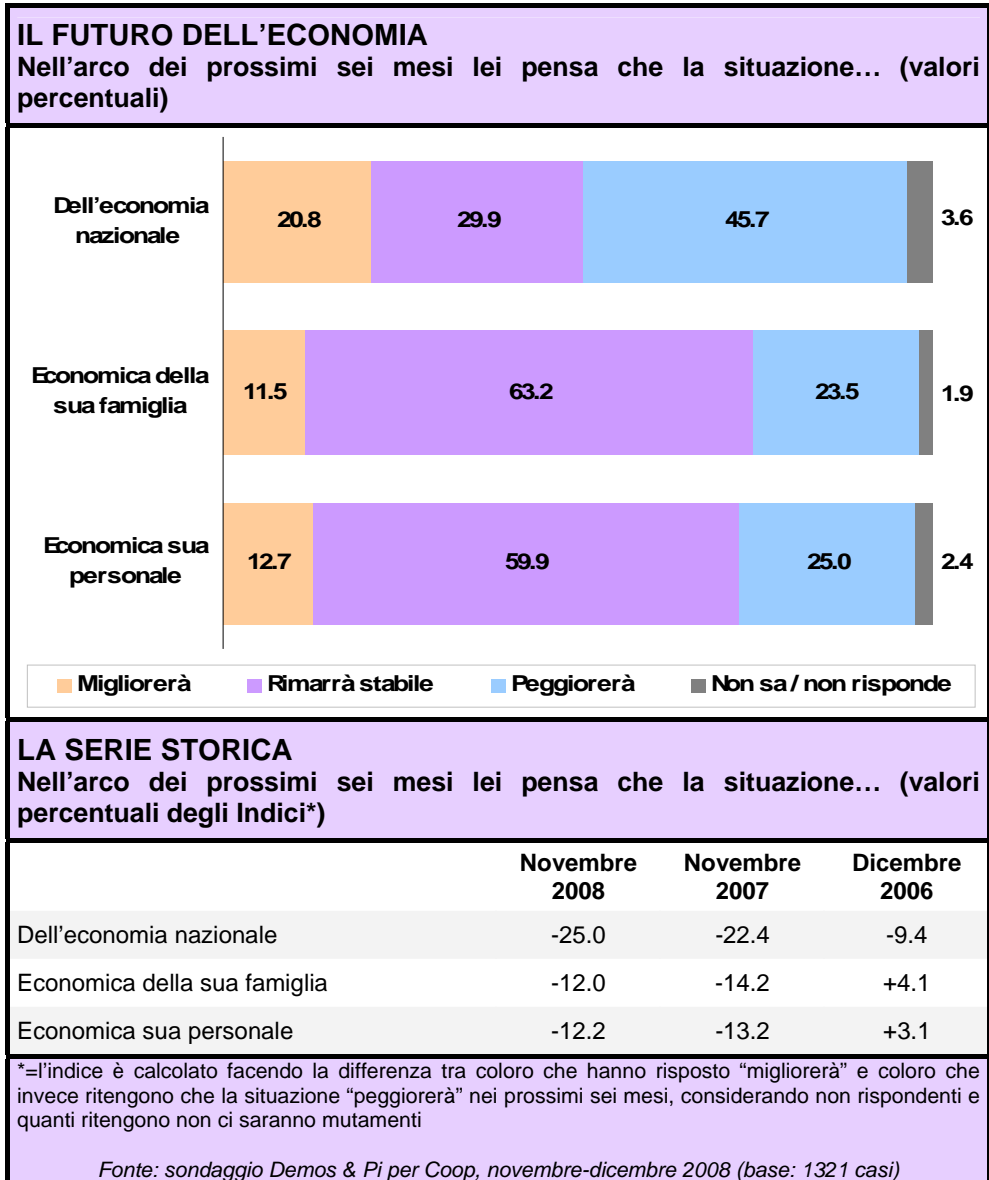
Ci vorrà del tempo per verificare la durata e l'effettivo impatto delle turbolenze che, da qualche settimana, stanno agitando i mercati mondiali. Ma alcune conseguenze sono già visibili, nella società italiana. Spesso vanno ad incidere su una situazione che già da tempo mostrava segni di deterioramento. Basta guardarsi intorno, per coglierne gli indizi. Il 13% degli intervistati afferma che in famiglia qualcuno ha perso il lavoro, oppure è stato messo in cassa integrazione o in mobilità. Più di quattro italiani su dieci, nell'ultimo periodo, hanno ridotto i propri consumi. I tagli più frequenti riguardano l'abbigliamento e le scarpe (44%), ma anche i pasti fuori casa (35%) e i generi alimentari (31%).

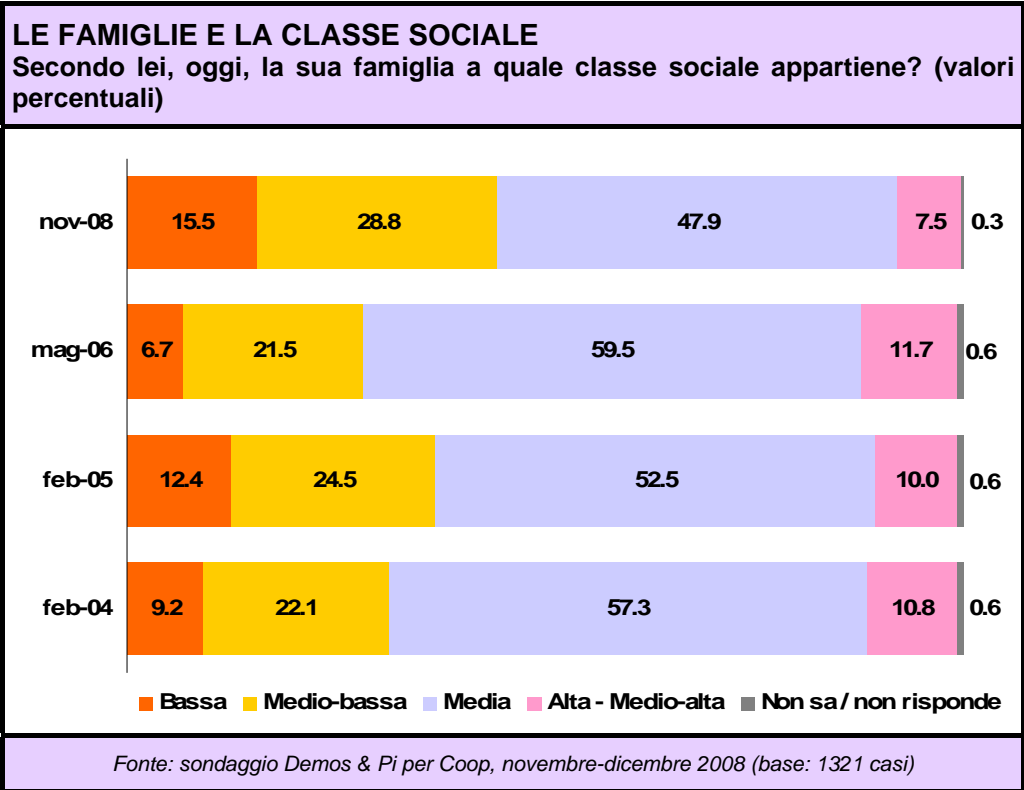
Del resto, una quota superiore al 40% nell'ultimo anno ha visto diminuire il valore dei propri risparmi e, per questo motivo (oppure per prevenire tempi più difficili), ha già messo in atto strategie quotidiane per difendere il portafoglio domestico. Il 41% ha adottato soluzioni per risparmiare su elettricità, riscaldamento e benzina. Una quota analoga ha dovuto mettere da parte importanti acquisti già decisi in precedenza, mentre la corsa ai saldi e alle "offerte speciali" diventano pratiche sempre più diffuse e necessarie: nell'ultimo anno si è aggiunto un 35% a quel 50% che lo faceva già da prima. Ci sono persone che spesso, per paura di spendere, fuggono perfino dalle tentazioni, evitando di entrare nei negozi (28%).

Ma sono tante le piccole rinunce che riguardano la vita di tutti i giorni: una persona su tre, ad esempio, sta progressivamente riducendo le attività del tempo libero, quindi le spese per i propri hobby. Mentre, parallelamente, c'è anche chi, per far fronte a situazioni di difficoltà, oppure per mantenere il precedente stile di vita, ha dovuto chiedere un prestito a genitori, parenti o amici. Le situazioni di maggiore difficoltà si riscontrano soprattutto nei ranghi del lavoro dipendente e, in particolare, tra gli operai.

In questa categoria, circa la metà – ben più della media - ha rinunciato ad acquisti già messi in preventivo (47%), oppure ha ridotto uscite e divertimenti (52%), mentre nel 20% dei casi conta in famiglia situazioni di cassa integrazione, mobilità o riduzione dell'orario di lavoro.

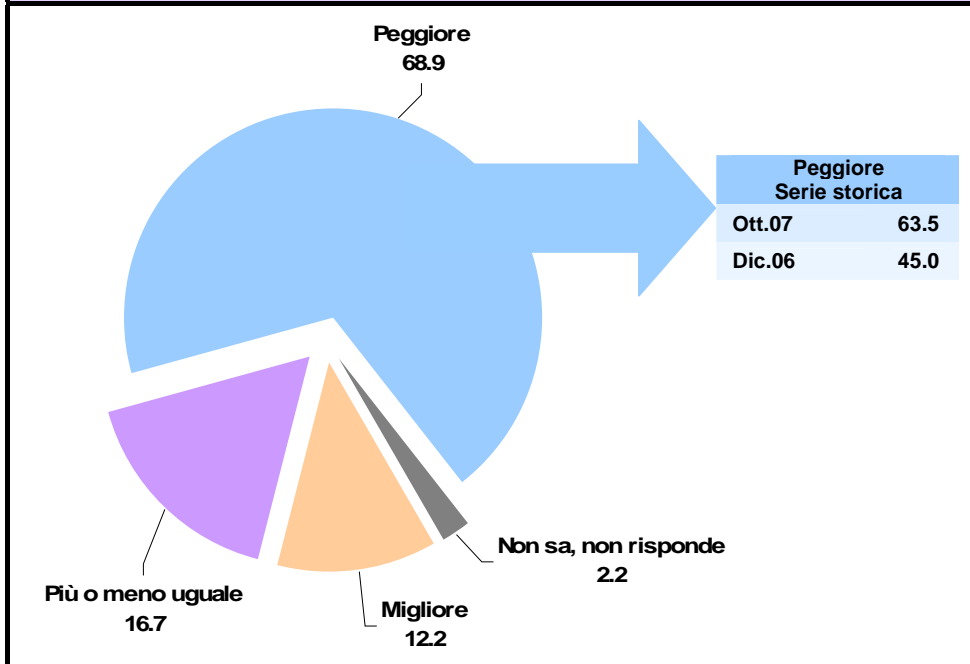




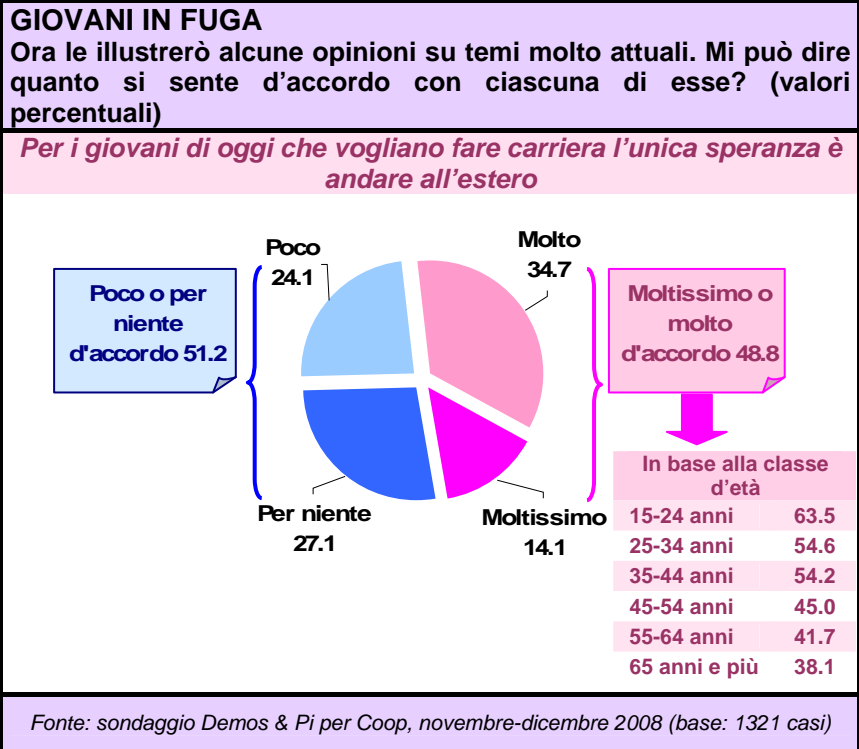


IL FUTURO DEI GIOVANI

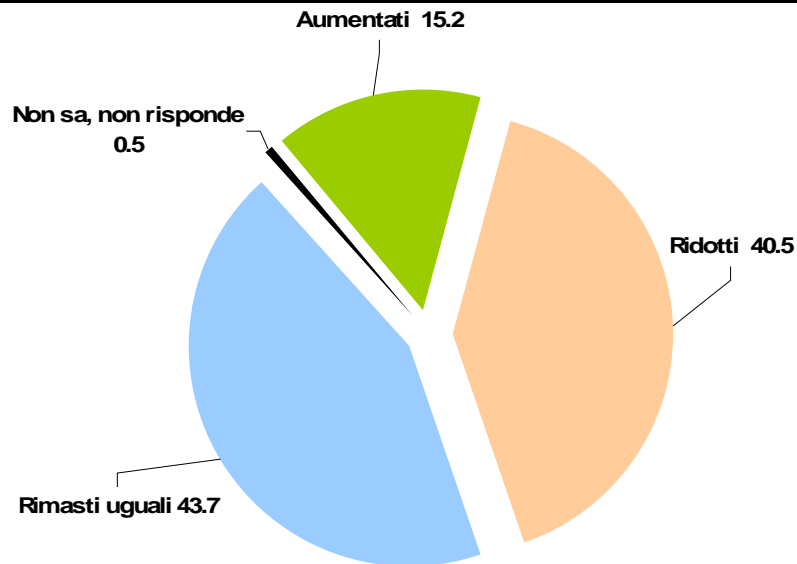
Secondo lei i giovani di oggi avranno nel prossimo futuro una posizione sociale ed economica migliore, più o meno uguale o peggiore rispetto a quella dei loro genitori? (valori percentuali)



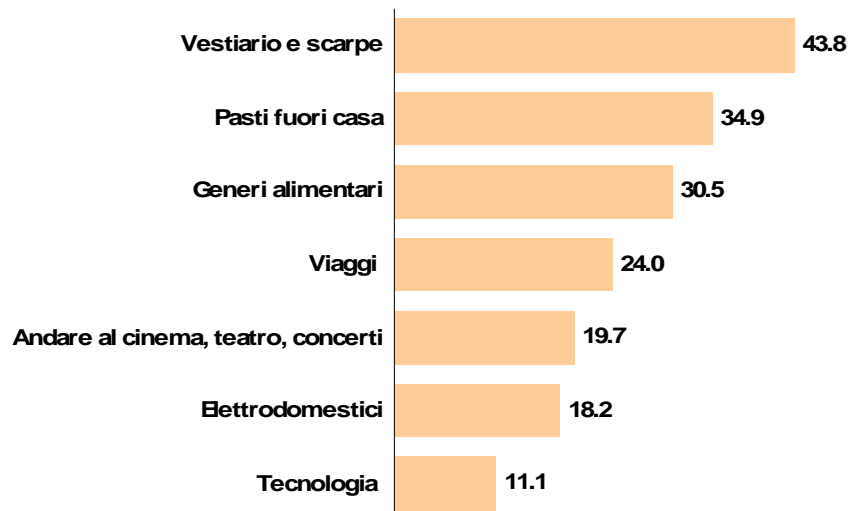
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, novembre-dicembre 2008 (base: 1321 casi)



LA RIDUZIONE DEI CONSUMI
 Lei direbbe che i suoi consumi nell'ultimo periodo sono... (valori percentuali)



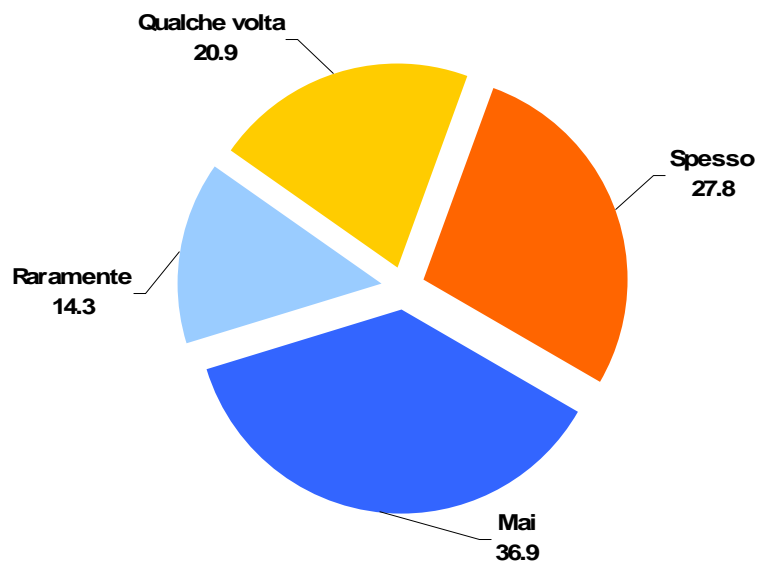
SU COSA SI E' TAGLIATO
 Se li ha ridotti, su cosa, in particolare, ha risparmiato maggiormente? (valori percentuali, tra quanti hanno ridotto i consumi, del totale delle due scelte possibili)



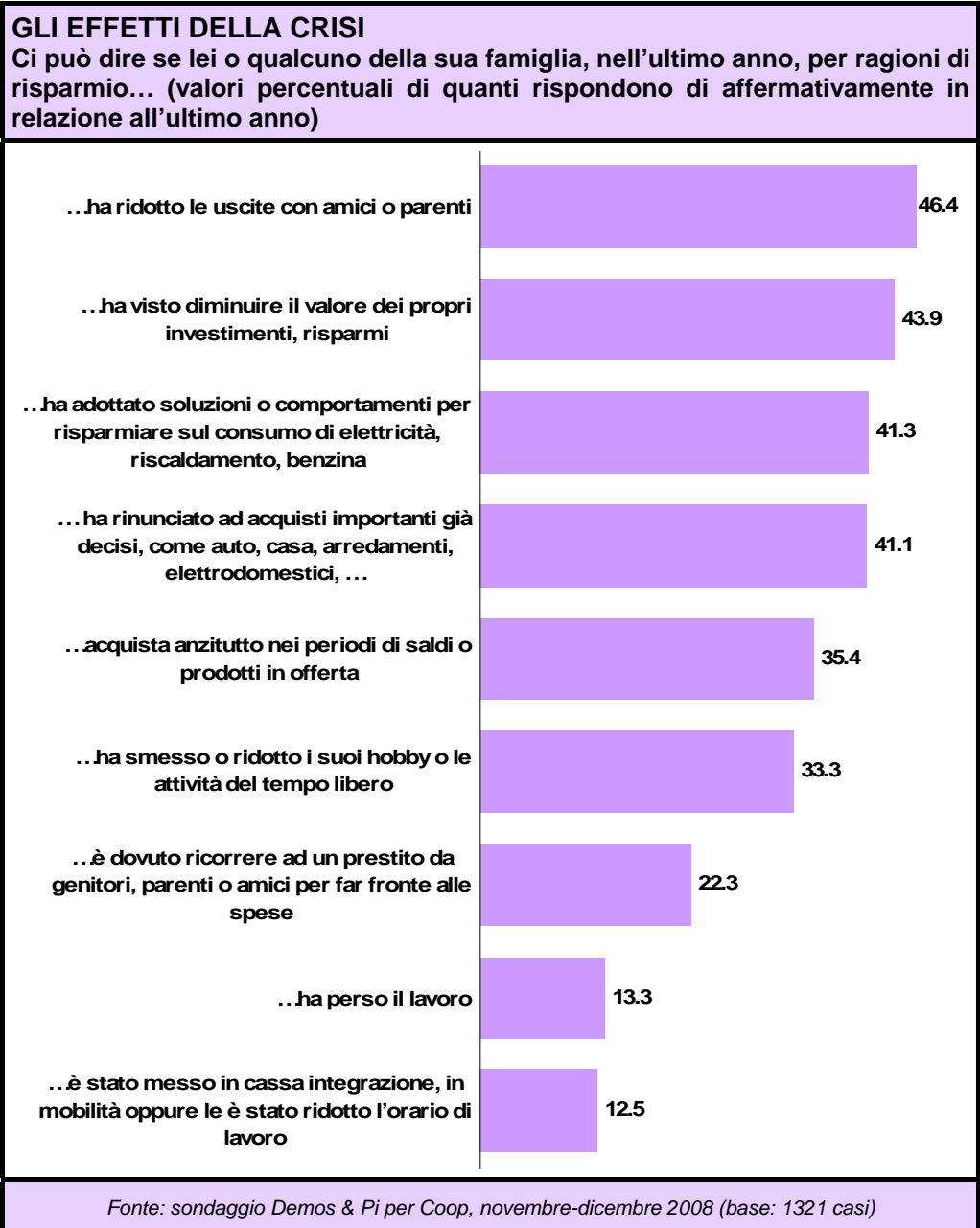
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, novembre-dicembre 2008 (base: 1321 casi)

EVITARE LA TENTAZIONE DI SPENDERE!
 Nel corso dell'ultimo anno con che frequenza le è capitato di... ? (valori percentuali)

Evitare di andare in giro per negozi per non avere la tentazione di spendere



Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, novembre-dicembre 2008 (base: 1321 casi)



IN BASE ALLA CATEGORIA SOCIO-PROFESSIONALE										
Ci può dire se lei o qualcuno della sua famiglia, nell'ultimo anno, per ragioni di risparmio... (valori percentuali di quanti rispondono di affermativamente in relazione all'ultimo anno in base alla categoria socio-professionale del rispondente)										
	Classe operaia	Ceto medio impiegatizio	Ceto medio autonomo	Classe dirigente	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI	
...è stato messo in cassa integrazione, in mobilità oppure le è stato ridotto l'orario di lavoro	21.9	9.7	13.5	4.9	8.2	10.9	33.9	7.3	12.5	
... ha rinunciato ad acquisti importanti già decisi, come auto, casa, arredamenti, elettrodomestici	46.7	32.8	36.3	36.9	33.8	51.8	57.3	34.5	41.1	
...ha ridotto le uscite con amici o parenti	52.0	51.6	42.3	33.8	35.4	56.5	67.1	36.4	46.4	
...ha smesso o ridotto i suoi hobby o le attività del tempo libero	36.7	35.2	24.9	29.5	29.0	37.0	52.1	27.7	33.3	
<i>Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, novembre-dicembre 2008 (base: 1321 casi)</i>										

